

» Le reazioni I rappresentanti sindacali: ingiuste quelle attenuanti

La protesta dei poliziotti «Durezza senza sconti solo con chi serve lo Stato»

ROMA — Una sentenza, quella di ieri sera della Cassazione, che scontenta proprio tutti. I no-global ma anche la polizia. I sindacati delle forze dell'ordine ora sono sul piede di guerra. «Ci aspettavamo delle condanne esemplari e invece... — tuona Nicola Tanzi, segretario generale del Sap —. A Genova centinaia di delinquenti hanno devastato, saccheggiato, distrutto e invece è finita che a pagare son stati solo i poliziotti. Una disparità di trattamento che ci indigna. Tutto questo, ora, crea grande disagio tra le forze dell'ordine, il governo lo deve sapere, perché in autunno arriveranno nuove manifestazioni di piazza ed è chiaro che noi oggi ci sentiamo poco tutelati. Rischiamo il posto di lavoro, la salute, per che cosa? Perciò anche la sicurezza dei cittadini è a rischio...».

Felice Romano, segretario generale del Siulp, il più grande sindacato di polizia con 30 mila associati, è altrettanto duro: «Ci resta l'amaro in bocca, non riusciamo più a capire qual è la giustizia giusta. Noi non ci aspettavamo la condanna dei no-global come una consolazione per quella inflitta ai poliziotti. Noi crediamo nella giustizia giusta e dunque le sentenze, tutte, siamo abituati a rispettarle. Però un'eccezione ci sentiamo comunque di muoverla: perché, ci chiediamo, cittadini coinvolti sul medesimo scenario, poliziotti e no-global a Genova, voglio dire, perché davanti all'accertamento giudiziario di responsabilità per entrambi, succede che ad alcuni, i

no-global, la Cassazione riconosca delle attenuanti e ad altri, i poliziotti, no? E stiamo parlando di cittadini, come Gilberto Caldarozzi e Francesco Gratteri, che hanno servito il Paese facendo della propria vita e di quella delle rispettive famiglie una missione contro la criminalità...».

«Questa sentenza ci lascia perplessi — protesta infine anche Enzo Letizia, segretario dell'associazione nazionale funzionari di Polizia —. La giustizia una settimana fa è stata durissima con i suoi figli, uomini dello Stato che in questi anni hanno mostrato in pieno il loro valore contro la mafia e il terrorismo, mentre ora si mostra comprensiva con chi lo Stato ha attaccato duramente, contribuendo alla devastazione di Genova nel 2001. Perché per i nostri nessuno sconto di pena, nemmeno le attenuanti generiche, mentre lo sconto invece è arrivato per chi attentò alla sicurezza del Paese? È questo il grande interrogativo. Per fortuna almeno l'impianto accusatorio è rimasto in piedi: la condanna per devastazione c'è stata».

Ma l'indignazione piena si coglie anche dall'altra parte: «La riduzione delle pene per 8 dei 10 imputati non può farci sentire soddisfatti né sollevati — dice Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista —. I manifestanti, che non erano black bloc, sono diventati il capro espiatorio di una massacrata messa in atto dalle forze dell'ordine per la quale al contrario la catena di comando è

rimasta impunita. Le responsabilità di De Gennaro hanno avuto come esito la sua promozione a sottosegretario. Evidentemente in Italia infrangere una vetrina richiede una punizione, torturare le persone no. La macelleria messicana non ha fracassato solo i corpi ma anche le regole democratiche».

E Giuliano Giuliani, il padre di Carlo, il ragazzo ucciso durante il G8 da un carabiniere, è pure lui molto critico: «Ho sempre sostenuto che le condanne comminate in appello per quei 10 erano aberranti. Hanno caricato su un manipolo di ragazzi la responsabilità totale di quello che successe allora».

In serata oltre 100 persone hanno sfilato in corteo nelle strade del centro di Roma, dopo essere partite da piazza Trilussa, e si sono dirette verso largo Argentina, lanciando poi uova con vernice contro il ministero di Giustizia di via Arenula. Il corteo è partito da piazza Trilussa perché si stava svolgendo un sit-in in attesa della sentenza della Corte di Cassazione. La manifestazione si è svolta pacificamente e senza particolari problemi di ordine pubblico, ha creato solo qualche problema alla circolazione già abbastanza caotica del venerdì sera.

Fabrizio Caccia

@CacciaFcaccia

Giuliani

Il padre di Carlo: hanno caricato su un manipolo di ragazzi la responsabilità totale di quello che successe allora

Gli scontri

L'incontro

Dal 19 al 22 luglio 2001
G8 a Genova

Le proteste

Centinaia di manifestanti
si danno appuntamento a

Genova per protestare
contro i grandi della Terra

Gli scontri

Il 20 luglio Carlo Giuliani
(foto), 23 anni viene
ucciso durante gli scontri

La Diaz

Il giorno successivo il blitz
delle forze dell'ordine
alla scuola Diaz

